



## ***I PARADISI CRUDELI DELLE DONNE VITTIME DI VIOLENZA DOMESTICA***

La violenza domestica appare oggi come uno dei problemi maggiormente trattati dalla politica, dalla cronaca e, in generale, nei media. Basterebbe scorrere le pagine di un qualsiasi quotidiano per capire quanti casi si possano trovare ogni giorno riguardanti donne maltrattate dai propri partner o mariti in Italia e non solo.

In Italia si è iniziato a trattare il problema in modo significativo soprattutto dall'ottobre 2007 in occasione della pubblicazione da parte dell'Istat del *Dossier sulla Sicurezza dei Cittadini*, suscitando un certo clamore, nelle cronache nazionali e locali con i numeri sulla violenza domestica in Italia. Emergeva infatti che più di tre milioni di donne in Italia subiscono nel corso della vita violenza e nel 70% dei casi l'aggressore è il marito o il partner.

L'ultimo dossier del 2015 non fa che confermare lo stesso andamento. Anzi, a distanza di otto anni crescono in Italia i femminicidi e si inizia a parlare anche di violenza nelle coppie miste.

Il fenomeno sta divenendo talmente rilevante da coinvolgere anche le più alte cariche politiche, lo stesso ex Presidente Napolitano ne ha parlato pubblicamente come la "questione cruciale del nostro tempo". Nell'aprile 2012 testimonial della politica e del mondo della cultura hanno lanciato la campagna "Mai più complici" in occasione di un ulteriore femminicidio in Italia che si aggiungeva a una lunga lista di 54 donne uccise nello stesso anno nel nostro paese a seguito di violenze tra le mura domestiche. Ma non bastava ancora poiché solo un mese dopo, nel giugno, il numero delle vittime salì a 73.

È evidente come il fenomeno non sia certo marginale poiché colpisce le nostre stesse radici culturali e arriva a essere un vero e proprio *flagello sociale* o addirittura una forma di *terrorismo di genere*, a detta di alcuni autori (cfr. Hirigoyen, 2006: 4).

A fronte di ciò sembra che se ne discuta ancora poco sul piano scientifico-accademico: sia nella letteratura sociologica, sia, ad esempio, in quella psichiatrica, sono ancora rari gli studi sul campo. Anche in ambiente accademico si tende forse spesso a pensare che alcune conquiste ottenute a partire dagli anni Settanta-Ottanta, principalmente a opera dal movimento femminista, siano ormai patrimonio comune.

Il presente volume illustra infatti i risultati di una ricerca empirica comparativa, condotta in Italia e in Polonia.

Per affrontare in profondità il problema è necessario partire dalle sue fondamenta, dal concetto di *genere* come viene inteso in sociologia e frutto di vere e proprie diatribe ideologiche e intellettuali. Non si possono neanche sottovalutare le trasformazioni sociali e come esse si incontrano e si scontrano con le trasformazioni dei ruoli di genere (Bourdieu, 1999; De Beauvoir, 2002) che hanno investito negli ultimi decenni uomini e donne nella nostra cosiddetta *società liquida* (Bauman, 2004).

Occorre, dunque, ampliare la prospettiva e pensare a una visione del fenomeno come quella proposta nel testo *Il Dominio Maschile* da Pierre Bourdieu in cui è proprio nell'universo simbolico del sociale che si creano i meccanismi della violenza di genere, tanto da presentare tratti transculturali e de-storicizzati. Questo fa supporre che il 'virus' della violenza risieda allora proprio nel sistema sociale e nelle istituzioni che lo regolano (la Chiesa, la famiglia, l'istruzione).

Sarebbe tuttavia riduttivo limitare la descrizione del tema tralasciando la sua natura poliedrica e pluridisciplinare e non dare spazio anche alle battaglie condotte sul piano normativo e che rappresentano il frutto di secoli di conquiste da parte delle donne per dare voce ai propri diritti.

È importante altresì gettare lo sguardo sul presente, non solo attraverso i dati o la letteratura, ma addentrandosi in un vasto universo mediatico che ogni giorno sembra apportare un tocco noir alle cronache, alla filmografia, all'arte, raccontando semplicemente uno stato di fatto: storie di tante donne che vivono lo spazio domestico come una prigione, deprivate di libertà, stima, amore. Paradisi crudeli, in cui si insinua ogni giorno la paura, la violenza fisica o psicologica, raccontata dalla letteratura o dai cineasti, ma che finzione purtroppo non è.

Questo lavoro nasce anche dalla volontà di superare il non detto, uscire dall'oggettività e dai luoghi comuni sul problema attraverso l'analisi dei materiali empirici raccolti. Un desiderio di capire, attraverso la voce di chi da anni si occupa del fenomeno, oggetto della parte empirica, la natura oscura della violenza e le sue caratteristiche transnazionali, interessando non solo l'Italia, ma anche la Polonia.

Le parole delle donne illuminano quell'oscurità che: le statistiche si limitano a censire, le denunce fanno supporre e le reticenze spesso nascondono. In questo testo grazie alle loro testimonianze, le donne hanno permesso di poter capire alcuni meccanismi latenti della violenza domestica, i punti di debolezza delle norme, gli stereotipi che investono il fenomeno e quali fattori potrebbero rappresentare le vie di uscita dal problema, insistendo sull'importanza della formazione e dell'educazione sul tema.

Eugenia Porro

Università La Sapienza di Roma